

## Senza il ponte «per punizione»



La gelata del mese scorso ha causato danni ingenti anche nel Vallo del Diano. Ecco una visione che è di particolare interesse. Ebbene, il ponte di legno in quanto l'Ente aveva promesso di farlo in muratura. Senonché, dopo la campagna elettorale, quando i contadini di Sassano non avevano votato compatti, come per il passato, dc. Ed infatti il ponte non è stato più rifatto, per cui i contadini, per punizione, per andare da una strada all'altra, devono percorrere quasi un chilometro.

**CARNEVALE:** sequestrato alla prima uscita il carro dei chierichetti il cui autore è stato denunciato

# La satira in purga a Viareggio

Viva attesa per la sfilata di domenica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14. Varcando le soglie dei granelli, «hangar», di via Marco Polo si ha l'impressione di entrare in un altro mondo: da una parte si sente il rimbombo faccione di cartapesta, dall'altra una perfetta donna, sembra strizzar l'occhio, più in là una maschera ci sogghigna furbescamente.

Il motivo della nostra visita: cerchiamo i «porci», la pietra dello scandalo di questa edizione del Carnevale che ha portato al sequestro di un gruppo di maschere e a qualche sembra ad una denuncia per il vilipendio alla religione di Stato.

Ci infilano in uno stretto corridoio che fiancheggia un grosso carro e su un cartello attaccato ad una parete leggiamo: «comunicati semiseri dei costruttori» e di seguito la notizia del sequestro del «complesso» di Giovanni Lazzarino.

E infine ecco il «gruppo inquinato»: ci sono sei «chierichetti» con le facce da porci, un cavallo morto steso su un carro, salami con scritte: «salami di 1<sup>re</sup> qualità», le cui facce ricordano da vicino i cani, i gatti, i cavalli, una rossa «spider» sul cui portiere fa bella mostra di sé la scritta: «Premiata Ditta Porci & C. - Salumi», sopra la pelle, e ancora, una copia di porci (marito e moglie), belli rimpinzati con ai piedi sacchi di dollari.

L'allegoria è molto chiara: colpiti dalla pungente satira sono i «sostifacitori» e coloro che le permettono. Il costruttore si è espresso senza pelli sulla lingua ed ha veramente centrato il problema.

Qualsiasi persona di buon senso non può ritenere che i «chierichetti», con le facce da porci vogliono essere una offesa alla religione; essi danno solo l'idea di quello che il «complesso» vuole rappresentare e cioè il «funerale del cavallo» destinato, invece del porco, a diventare salame.

Domenica invece, alla prima uscita dei carri, e delle maschere, è scappato il filo: il comitato ha avviato Giovanni Lazzarino ed altri membri del comitato organizzatore.

Lazzarino ha subito messo in chiaro che aveva regolare permesso di sfilare con il suo complesso dal titolo «porchezza di oggi».

La cosa si è trascinata per le lunghe mentre i «porci» diventavano la grande folla presente nella cittadina della Versilia.

Nessuno si indignava, l'attenzione non si concentrava sui chierichetti ma su coloro che fanno miliardi sostifacendo i generi alimentari.

Non è del resto la prima volta che a Viareggio scoppiano delle «grane»: la satira a qualcuno dà sempre fastidio, quando poi coste nelle Marche a scomposte.

Ma sempre le cose si sono ricomposte, si è arrivati alla pacificazione delle parti, per usare un linguaggio legale.

Questa volta no. Si cerca anzi di scaricare tutte le responsabilità sui costruttori trovando in questi stretti alleati i giornali locali.

Con Lazzarino al comando, la sfilata è diventata un piuttosto lungo e siamo fatti un quadro esatto del «fattaccio».

Ho presentato il bozzetto — dice questo giovane costruttore, un veterano del carnevale di Viareggio — alla Commissione Artistica che lo ha regolarmente approvato. Così ha fatto anche il comitato per il Carnevale. (Se non andiamo errati, anche il questore prende visione dei bozzetti, n.d.r.). Per questo sono voluto entrare in corso.

«La fondo non credo di



Matera: dopo la neve il dramma del disgelo

# Straripa un fiume allagando le campagne

Ritorno del maltempo

## Neve e pioggia nelle Marche

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14. Trascorsi appena pochi giorni di tregua, questa mattina ha cominciato a nevicare su tutta la zona montana delle Marche e a piovere su tutta la costa adriatica: da Pesaro a San Benedetto del Tronto.

Centimetri di neve sono caduti a Filottrano, in provincia di Ascoli, e anche a Casette di Arcevia, Fabriano, Castel Raimondo, Jesi, Tolentino, Urbino, Ostra Vetere, Cingoli, Carpegna e in diverse altre località.

La pioggia incessante che cade nei centri riveschiati ha provocato allagamenti, diffusi alla viabilità sulle strade di maggior traffico, nei paesi centinaia di natanti da pesca.

La temperatura è precipitata. I danni del maltempo sono ingenti, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura e le colture.

«Questo passo fu 30% del raccolto del cocomero primaticcio, lancio rischia di essere molto distrutto».

«Le orticolture della zona già

hanno subito grossi danni, da iniziati nevicate, come otto mila.

Chi proverà a vendere in corso a queste famiglie subirà la miseria nera?».

Cattive notizie anche dal maceratese, e soprattutto dal Sarnano, dove le nevicate e il freddo polare di questa lunghissima inverno hanno prodotto danni sensibilissimi, favoriti dalla totale mancanza di arginature, che si allargano a ventaglio in un letto largo oltre i quattro chilometri.

Il flagello che perciò quest'anno ha colpito migliaia di contadini della zona, che da neve e nebbia altre migliaia rende indispensabile l'intervento di tutti i comuni, dell'Amministrazione Provinciale e del Governo.

I consiglieri comunali comunisti di Rotondella, Colobraro, Senise, Policoro, Francavilla sul Sirente, San Giorgio, Cittadella, Valsinni, Coloprate, Novatelli, Policoro e Tursi dove i terreni sono ancora allagati.

In seno al Consiglio provinciale il gruppo comunista ha chiesto l'intervento della Provincia.

D. Notarangelo

Danni ingenti alle colture nella Valle del Sinni — Migliaia di alberi divelti e trasportati al mare dalla corrente

Dal nostro corrispondente

MATERA, 14. Il disgelo delle nevi cadute nei giorni scorsi sulle alture dell'alto materano e sui monti del Pollino ha provocato ingenti danni nelle campagne della valle del Sinni che sono state inondate dalla piena del fiume.

Centinaia di ettari coltivati ad agrumi, frutteti e ortaggi sono stati invasi dalla corrente che ha straripato con prepotenza sulle due rive del fiume.

Migliaia di alberi — fino a questo momento — sono stati divelti e trasportati a mare dalle acque.

La valle, che allungandosi per oltre duecento chilometri, è solitamente priva di boschi.

Le danno più rilevanti, anche se non è possibile ancora avere un quadro preciso, sono i danni di inquinamento delle acque.

Le preoccupazioni destano, inoltre, gli allestimenti zoologici per le scorte di foraggio pressoché esaurite, speciali nelle campagne del Senise e nella bassa valle dove l'inondazione, dopo aver distrutto migliaia di alberi, sta compromettendo seriamente il resto del raccolto degli aranci, mandarini, limoni.

Ingeni dani si sono avuti anche nei giardini di Rotondella, Valsinni, Coloprate, Novatelli, Policoro e Tursi dove i terreni sono ancora allagati mentre il letto del fiume con-

D. Notarangelo

Terni: rapporti fra industrie di stato e monopolio

# Equilibrio instabile per Papigno e Nera Montoro

Necessità di un nuovo assetto dei due complessi - La presenza della Montecatini

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. Le due fabbriche chimiche della «Terni» (Nera Montoro e Papigno) si mantengono ancora in un equilibrio instabile. Sono le ultime aziende chimiche che restano controllate dall'IRI.

Se non si provvederà a dare un nuovo assetto ai due complessi, forse si rivelerà esiziale per la loro stessa sopravvivenza.

E' inspiegabile, infatti, una politica delle Partecipazioni Statali che non provveda ad unire tutte le proprie aziende, siano esse dell'Iri che dell'Eni, nel comune sforzo di difendersi dal monopolio chimico privato e agredire la politica.

Per questi motivi, trova piena giustificazione la proposta di creare un Ente Nazionale di Gestione di tutte le aziende chimiche IRI e Eni con indirizzi produttivi e con programmi informati al filone economico-politico antimonopolistico.

Se le industrie della «Terni» saranno lasciate isolate non avranno certamente la forza per perseguire questi obiettivi.

In base a questa elementare considerazione, appare velleitaria la ventilata programmazione che la «Terni» darebbe al suo settore chimico, in modo da rinnovare gli impianti, modificare la produzione e mettersi su un piano di concorrenza con la Montecatini.

Secondo un giornale, che è sempre la voce ufficiale e sovente ufficiale della «Terni», sui tavoli della Presidenza dell'IRI, giacerebbe da alcuni mesi un programma, volto ad un profondo rinnovamento di Nera Montoro.

Si sfruttrebbero i residuati petroliferi e cascami chimici con un particolare processo tecnologico, che consentirebbe di pervenire a nuove fibre tessili.

Al di là di ogni discorso tecnico, c'è da chiedersi, se una sola azienda può competere, nella produzione delle fibre sintetiche con la Montecatini, la quale proprio a Terni fabbrica il Meraklon, un prodotto che ha avuto grande successo nel mercato.

Il problema, quindi, non può essere puramente di trasformazione tecnologica, ma deve fondarsi su una nuova linea di vera concorrenza al monopolio, con delle premesse necessarie per avere successo.

Orbene, se queste sono le indiscrezioni, la realtà di oggi è che l'IRI non si preoccupa affatto di far conoscere i propri programmi.

C'è, invece, in quanto neppure ai sindacati ed alle Commissioni Interne si fanno conoscere i programmi d'investimento della spesa pubblica.

Nera Montoro ha subito un effettivo ridimensionamento dell'occupazione, mentre la situazione dei lavoratori non si è sostanzialmente modificata da quando furono costretti, tre anni orsono, alla occupazione della fabbrica ed a una lunga agitazione per gli aumenti salariali.

Ma oggi, tutta la «Terni» e i giurano che l'occupazione a Nera Montoro sarà triplicata, in conseguenza del ventilato rinnovamento degli impianti e della produzione. Silenzio invece per Papigno.

La produzione del carbone di Papigno viene assorbita per oltre due mila tonnellate dalla Polymer (Montecatini).

Forse per questo motivo, la «Terni» ha preferito il silenzio, usando la tattica di non disturbare la Montecatini.

Questo stato di incertezza, purtroppo, non è stato preso in nessuna considerazione nella elaborazione del Piano Economico Regionale.

Le proposte della Giunta, tra l'altro, assegnano al settore agricolo stanziamini insufficienti, da utilizzare, in gran parte, per la realizzazione di opere pubbliche già programmate o in corso di esecuzione da parte della Cassa del Mezzogiorno.

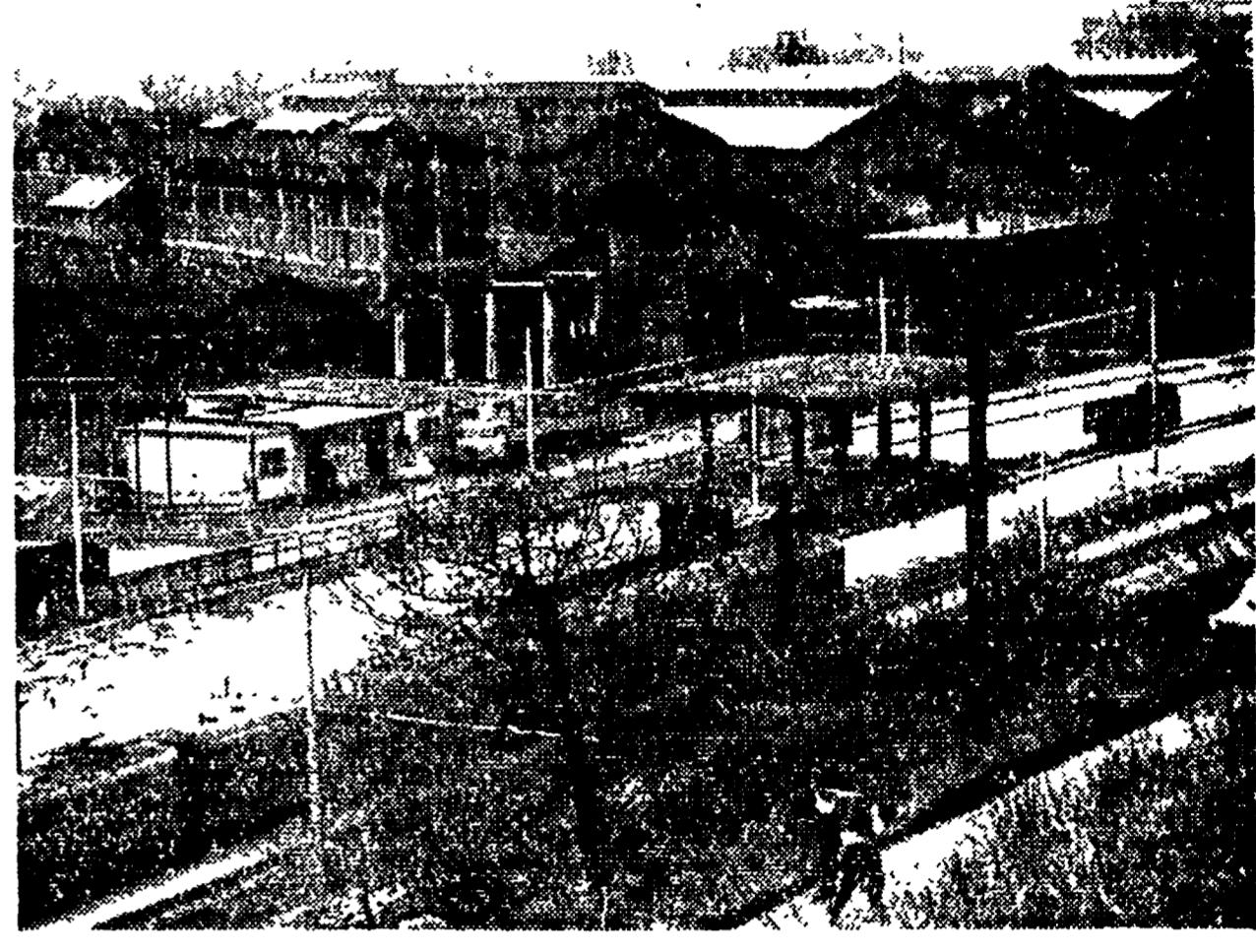
Queste proposte, se non vengono modificate, possono mettere in seria imbarazzo i sindacati e le organizzazioni di classe, soprattutto la Cisl, nella definizione del Piano di rinnovamento.

L'Alleanza ha pertanto deciso di promuovere assemblee e riunioni in tutta l'Isola per discutere con i contadini, i pastori, le popolazioni interessate le proposte avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini e dei lavoratori.

Nelle manifestazioni popolari, già in atto, vengono denunciati pubblicamente i pericolosi contenuti nelle proposte della Giunta.

La politica dei governi regionale e nazionale nel campo della programmazione economica può, infatti, portare all'abbandono quasi totale delle campagne sarde e dell'impresa coltivatrice e albericola, per favorire la creazione di alcune oasi di trasformazione irrigue delle imprese capitalistiche.

Il movimento unitario nelle campagne ha come obiettivo principale, oltre che una programmazione democratica e antimonopolistica, la concessione di maggiori stanziamenti per l'agricoltura. I 50% dei fondi destinati nel settore agricolo devono essere destinati ai coltivatori diretti per la realizzazione delle opere di trasformazione di



Sardegna

# Pochi stanziamenti per il piano biennale

L'Unione regionale dei contadini e pastori ha promosso un dibattito in tutta l'isola



Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 14. Il Consiglio generale dell'Unione regionale contadini e pastori, che si è riunito con i rappresentanti dei comitati delle zone omogenee, ha giudicato insufficienti i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale nel quadro del Piano di rinnovamento.

Il Consiglio ha rilevato che le notizie diffuse dalla stampa sarda circa il piano biennale esecutivo non corrispondono alle indicazioni positive formulate dalla maggioranza dei Comitati delle zone omogenee e alle proposte avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini e dei lavoratori.

Le proposte della Giunta, tra l'altro, assegnano al settore agricolo stanziamini insufficienti, da utilizzare, in gran parte, per la realizzazione di opere pubbliche già programmate o in corso di esecuzione da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Queste proposte, se non vengono modificate, possono mettere in seria imbarazzo i sindacati e le organizzazioni di classe, soprattutto la Cisl, nella definizione del Piano di rinnovamento.

L'Alleanza ha pertanto deciso di promuovere assemblee e riunioni in tutta l'Isola per discutere con i contadini, i pastori, le popolazioni interessate le proposte avanzate dai Comitati zonali dai rappresentanti dei lavoratori.

Nelle manifestazioni popolari, già in atto, vengono denunciati pubblicamente i pericolosi contenuti nelle proposte della Giunta.

La politica dei governi regionale e nazionale nel campo della programmazione economica può, infatti, portare all'abbandono quasi totale delle campagne sarde e dell'impresa coltivatrice e albericola, per favorire la creazione di alcune oasi di trasformazione irrigue delle imprese capitalistiche.

Il movimento unitario nelle campagne ha come obiettivo principale, oltre che una programmazione democratica e antimonopolistica, la concessione di maggiori stanziamenti per l'agricoltura. I 50% dei fondi destinati nel settore agricolo devono essere destinati ai coltivatori diretti per la realizzazione delle opere di trasformazione di

Nelle Foto: pastori sardi davanti alla loro capanna. Accanto un altro pastore riposa